

LA BANDA MUSICALE DEL CORPO DEI VIGILI URBANI

Fu nel novembre del 1933 che il podestà Angelo Manaresi propose all'allora Comandante dei Vigili Galli di formare una banda musicale con elementi appartenenti al Corpo stesso. Ad occuparsi dell'organizzazione fu Lodovico Sonora, un Vigile che aveva già esperienza nelle bande reggimentali. In breve, si formò un piccolo gruppo di Vigili, che cominciò ad esercitarsi nel cortile del Palazzo Comunale. Nella primavera del '34, mentre la banda provava i brani da presentare alla festa per l'anniversario della fondazione del Corpo " il 18 luglio " giunsero i primi reclami: era il Questore in persona che si lamentava della musica, che, secondo lui, distraeva i suoi impiegati dalle loro attività lavorative. In seguito per ovviare a questo disturbo, i bandisti presero a riunirsi in via Zamboni, 15, in un sottotetto di proprietà dei Padri Agostiniani. La fanfara dei Vigili continuò dunque il suo cammino: dopo l'esibizione in occasione dell'annuale del Corpo, la Banda iniziò ad accompagnare varie cerimonie di rappresentanza. Il complesso intervenne, ad esempio, nell'accompagnare i ragazzi in partenza per le colonie estive, inoltre, apriva le sfilate, (lungo via Indipendenza, dei contingenti di truppe in partenza per l'Africa Orientale, e presenziava, in genere, alle cerimonie pubbliche.

Per alcuni anni ebbe un discreto successo, rivestendo un ruolo di rappresentanza in varie manifestazioni. Gli strumenti utilizzati erano quelli classici della banda musicale di tipo militare:

strumenti a fiato (trombe, tromboni, darmi; cornette, sassofoni, flauti) e a percussione (piatti, grancassa, tamburello). Col tempo, si passò dai 38 suonatori con cui ebbe inizio l'esperimento ad una settantina di elementi, poco prima dello scioglimento del complesso, nel 1937.

L'esperienza si concluse con l'arrivo del nuovo Comandante, Leandro Lembo, il quale trovò che "i pifferi avevano ben poco a spartire con le funzioni dei vigili" e nulla valsero le repliche dei Vigili coinvolti: la banda cessò di suonare, mentre gli strumenti furono ammucchiati in uno scantinato del Palazzo Comunale, in attesa che qualcuno decidesse come utilizzarli.